

CRVENI BARJAK

Bijeda se ne ragja iz zlobe kapitalista, već rgjavim socijalnim sistemom, privatnim vlasništvom; stoga mi ne propovijedamo mržnju prama osobama, ili klasi bogataša, već naprosto zagovaramo prijeku potrebu jedne socijalne reforme, koja bi za temelj ljudske zajednice postavila zadružno vlasništvo.

C. Prampolini.

GLASILO SOCIJALNO-DEMOKRATSKE STRANKE U DALMACIJI.

Izlazi svakog 1. i 3. u utorka u mjesec

Pojedini broj 10 filira. - Pretplata iznaša na godinu K 3:20; na pol godine K 1:60. Za inozemstvo na cijelu godinu K 6:40; na pol godine K 3:20. Pretplata se plaća unaprijed. Pisma i novci šalju se na druga F. Pazinovića u Spljetu. - Vlasnik, nakladnik i odgovorni urednik Ivan Angelicchio. - Administracija i uredništvo: Savez medju radnicima, 208. — Pučka Tiskara - D.r V. Iljadica i drugovi.

Pred vješalima.

ZAPLIJENJENO

ZAPLIJENJENO

Fra padrone ed un giovane operaio socialista.

Padrone: Senti, voi credermi, che oggi tutti gli operai, compreso te, sono male educati e con poca voglia lavorano, mentre noi, padroni, vi paghiamo.

Giovane socialista: Mi dica, signor padrone, chi è che non vuol l'operaio educato e chi è colui, il quale disamora l'operaio dal lavoro?

Padrone: Caro Ante, i socialisti, quei maledetti, sono la colpa!

Giovane socialista: No, caro signor, la colpa non è dei socialisti. Io Le spiegherò, perchè comprendo più di lei queste cose: La colpa è dello Stato, il quale fa privilegio della coltura e dell'educazione! Oggi, per poter educare un figlio del proletariato, ci occorrono sacrifici enormi, e se l'operaio sa comportarsi in società, e se sa ragionare, è l'organizzazione economica e quella politica socialista, alle quali dobbiamo ringraziare. Ecco, veda, signor padrone: io appartengo al Circolo giovanile socialista, colà mi sono fatto una coltura relativa che posso frequentare ogni persona senza sfigurarci. Ma gli avversari nostri sono i capitalisti, i quali

discreditano, caluniano i nostri compagni, che sono alla testa della nostra *casa proletaria!* Noi difendiamo tutti gli operai, senza distinzione di nazionalità e vogliamo la coltura per arrivare a quel giorno dove il proletariato saprà guidarsi da se e potrà comandare, perchè sarà istruito internazionalmente. Lo Stato, caro padrone, deve mantenere più scuole italiane per italiani, più scuole slave per slavi, tedesche per tedeschi, ecc., e non pretendere che il proletariato si mantenga da se le scuole.

Il popolo educato, civile, perciò socialista, non odia l'altro popolo, cosicchè le caserme, i vampiri, e la guerra non farebbe di bisogno.

E poi se l'operaio oggi non ama il lavoro, sa lei, signor padrone, di chi è la colpa?

Padrone: Te lo ripeto; la colpa è dei socialisti, fioi de cani!

Giovane socialista: Non è la colpa nostra, ma è proprio la colpa del padrone che costringe i suoi operai ad un lavoro snerante da mattina a sera e così l'operaio constata che per tutta la sua vita è povero, stracciato, maltrattato e vede invece che chi non fa niente è il padrone, che gioisce, e gode i frutti del proletariato.

Padrone: I socialisti vogliono far vedere che noi, padroni, rubiamo agli operai persino il pane!

Giovane socialista: Non sarà un furto a mano armata, ma un'appropriazione indebita del lavoro altrui. Vede, lei, capitalista, se non trova l'operaio, che per una sua moneta offre i muscoli e l'intelligenza, lei del denaro non può far nulla. Ora, chi valorizza il capitale è l'operaio; quindi, se l'operaio è necessario per valorizzare il capitale, a me sembra, che spetti la sovranità della vita a chi lavora.

Padrone: Io, però, azzardo la mia ricchezza...

Giovane socialista: Va bene, lei lavora, ma si paga per dieci volte dippiù della sua capacità e produzione.

Padrone: Io vedo che l'operaio più che lo si paga più consuma nelle bettole (osterie).

Giovane socialista: Il lavoro di 14-16 ore giornaliero abbrutisce l'operaio, lo spinge alle bettole, e voi padroni siete gli assassini, giacchè, per mandare i vostri uomini di fiducia nei parlamenti, o nelle diete, ubbriaccate gli operai che non sono organizzati, in modocchè rubate il voto a questi disgraziati. Noi, sovente, parliamo agli operai di non lasciarsi infenocchiare col vino nei periodi elettorali dai nazionalisti e clericali. In parte siamo riusciti, e vediamo che dove il socialismo è penetrato non vi sono più le baruffe, l'odio di razza e di nazione, la superstizione, la tirannia! Si capisce, che non del tutto è cessato, perchè il mondo non si cambia d'un colpo: occorre pazienza e lavoro per distruggere il male, per edificare tutto quello che oggi le lotte nazionali non permettono.

Il padrone, stoffo di esser messo con le spalle al muro da un giovane socialista, dice: con socialisti non voglio aver da fare.

Il giovane socialista: faccia a meno, ma verrà il giorno dove noi diremmo: coi padroni non abbiamo che fare, perchè non esisterranno più padroni, ne servi.

Un giovane socialista.

Vijesti iz pokrajine.

Pučišće.

Nije dosta, što su neka gospoda, koja imaju sav interes, da se radnik *ne organizira*, zapriječila izlet splitskih drugova u našu varoš, već su počinili i nešto gorega, što će po svoj prilici imati svoj epilog u parlamentu. Dok su dolazak splitskih drugova onemogućili izlikom reda i mira, i ako socijalisti, kao stranka discipline i kulture, ne bi bili ovdje došli da provociraju, ni da smetaju, delegatu Saveza Kamernarskih Radnika u Austriji zabranise držati pouzdani sastanak, jer da to nije prijavio tri dana prije!!

To je prouzrokovalo buru protesta sa strane sabranih drug. klesara, koji su, u znak protesta, zapjevali u društvenom domu demonstrativno *marsiljezu*.

Mi se ne čudimo svinjarijama, koje nam počimlju činiti, ali to i dokazuje svima da je naš put dobar kad ga se toliko boje. No, uza sve to, delegat iz Beča nam je obećao, da on ne će ostati u šutnji, već da će stvar dati u javnost, e da se vidi, kako se zakon poštiva u Dalmaciji; on će priupitati gospodu u Beču, da li Dalmacija pripada Austriji, i da li zakoni vrijede za cijelu Austriju.

Stojimo, da čujemo.

Dubrovnik.

Dubrovački drugovi za štampu.

Budući da smo uvidjeli da su gospoda na cenzuri nakanili uništiti naš glas u Dalmaciji, te ga plijene sve zasebice, to dubrovački drugovi, u znak protesta, sabraše slijedeće svote i opremise ih adm. lista: *po 1 K:* dadoše drugovi N. Radulić, J. Marić, R. Benussi, Baldo Mišković, P. G. Pasarić, R. Geović, A. Fantić; *po K. 1.20:* Stj. Rudenjak; *po 80 para:* Kafana „Balkan“; *po 60 para:* Svetislav Končina, F. Krasovac, Gj. Margaretić, Ivo Golub; *po 50 para:* Augj. Končina, A. Tuta; *po 40 para:* Gj. Pregar, G. Zoter, P. De Giusto, J. Tonković, Fano Šajnović, L. Babić, M. Cvjetković, A. Čingrija, T. Činosa, Fr. Labaš; *po 20 para:* A. Marinović, T. Njeguš, F. Zupancig, R. Folentino, F. Sainović, C. Mušelin, L. Dileo, G. Rebetz *ukupno K. 18.*

Drugovi! Zapamtite dobro, da mi nemamo ni pušaka, ni bajuneta, već samo ovaj komad papira, kojeg moramo uzdržati i poduprijeti. Dakle, na posao! Sjetimo se uvijek tog jedinog našeg radničkog branika.

Comizio pubblico.

Domenica ebbe luogo un comizio pubblico, a cui accorsero circa 300 operai. Il compagno Zrinski aprì il comizio e diede la parola all'oratore Petejan di Trieste, segretario per i muratori delle provincie adriatiche. Egli ci portò il saluto dei compagni di Trieste e passa sull'ordine del giorno. Spiegò che cosa sia l'organizzazione operaia e perchè ci organizziamo; descrisse con lucida semplicità la posizione dell'operaio nella società borghese, parlò contro i deputati borghesi, contro le spese militari e spiegò di chi è la colpa del caro — vivere; infine parlò sulla cassa ammalati di Zara e contro il mal governo che ivi regna, del quale disordine ci occuperemo nel prossimo numero. Avanti!

Gita per Sebenico sospesa. Vi sarà noto che i muratori di qui progettarono una gita alla volta di Sebenico e Kerka. Però, questa dovette esser sospesa. Causa ne sono i signori liccapiattini, ovverossia i nazionalisti nostrani.

Per quanto noi alla gita non volevamo dare un carattere politico, ad onta che abbiamo invitato la cittadinanza tutta, trattandosi di una gita di ricreazione e di beneficenza, i potentissimi nazionalisti italiani credettero bene di scongiurarla con minacce, ciò che ebbe per conseguenza il divieto. Cosa simile mai successe in nessuna città del mondo.

Signori nazionalisti, a voi! Se vi sembra un delitto che a Zara gli operai siano organizzati, che colpa ne abbiamo noi? Ma sappiate che noi, lavoratori, siamo stufi e stanchi d'esser da voi malmenati ed ingannati: oggi, per esser stati con voi nella società dei bersaglieri, siamo ridotti in un branco di miseri affamati, ad onta d'un lavoro di 10-12 ore al giorno; per ciò vogliamo — finalmente! — farla finita con questa situazione commiserabile.

D'ora in poi lotteremo soltanto per la nostra causa, ch'è la causa degli sfruttati.

La domenica scorsa è stato tra noi il comp. Gojun da Spalato con il compito di organizzarci. Le sue semplici ma sincere parole sono state da noi bene comprese. Ci spiegò la differenza che corre tra gruppo localista e organizzazione moderna centralizzata, giacchè vorremmo finire col sistema di gruppi locali, che esistettero qui una volta.

In breve: il frutto della sua venuta e della sua indifessa propaganda è questa: che tutti gli operai falegnami di Zara (circa 40) sono stati conquistati per l'organizzazione!

Speriamo di poter fra breve tempo organizzare anche gli operai dell'industria del ghiaccio, e dell'elettricità, poi i braccianti e gli scalpellini, mentre i fabbri e pittori sono già propensi di entrare nell'organizzazione.

Fatto questo, costituiremo una *Casa del popolo*, ed inviteremo i compagni di tutta la provincia ad una grande festa. Frattanto: Avanti! Sempre avanti!

Arbanasi kod Zadra.

Agitacija za organizaciju.

Dočuli smo bili, da je u Zadar stigao drug Gojun iz Spljeta, poslan od Centrale radi drvodjelaca. Mi smo se odmah pobrinuli da izrabimo ovu zgodu za dobro naše organizacije.

Zapitali smo druga Gojuna bi li i nama držao jedan govor u hrvatskom jeziku u gostioni „*Ai due Soci*.“ On se hvalevrijedno odazvao. I tako smo i mi imali svoju skupštinu, prvu u Arbanasima.

Drug Gojun u tri četvrta sata obrazložio nam je o potrebi organizacije; rekao nam je zašto su naša djeca gladna, bosa i neuka, zašto mi radimo više od splitskih radnika, koji su već više lijepih i časnih borba održali i izvojevali, te istrigli veći komad kruha od svojih gospodara i dulji počinak. Reko nam je ko je kriv: mi sami, mi i naša nesvijest. Preporučio nam je kako će nam u organizaciji biti bolje, dok ovako nam je zlo i naopako.

Njegove riječi bile su napeto saslušane i lijepo od sviju razumljene; mnogo se je oko orosilo i na koncu mu je jedan po jedan svaki od prisutnih htjeo da stisne ruku i da najtoplije zahvali.

Drago nam je osobito da je velik broj naših članova prohrlio na skupštinu, a osim njih i drugih radnika kao pekara, krojača i svi se oduševise za organizaciju i borbu radničku.

Sjeme, koje je drug Gojun posijao, dati će, nadamo se, dobrih plodova, a uspomena na radničku skupštinu, prvu u našem mjestu, ostaće neizbrisiva.

Do znanja.

Upozoruju se drugovi, da se naš list prodava u papirnici gosp. Toševića. Dužnost je svakog svijesnog radnika, da agitira i proširuju svoj jedini list u Dalmaciji, koji neustrašivo brani interese pollačenog proletariata.

Demonstracije; — gospoda „patriote“ uzmiču.

Vijest, da je Jukić osuđen na vješala a ostali na tešku robiju, učinila je na gragjanstvo duboki utisak. U sedam sati pozatvarali su se svi dućani, a ogromna povorka obišla je grad demonstrirajući. Padali su oštri pokliči. ZendarMarija se podnašala kao da se ne nalazimo u Evropi, čije podnašanje sili nas da se na to potanje osvrnemo, što ali ne činimo jer znamo da nas čeka modra olovka državnog odvjetnika. Povorku su sačinjavali isključivo radnici i studenti, dočim naša gospoda, koja u svakoj prigodi zna pričati o svom patriotizmu, u ovoj prigodi vještački je uzmicala, premda joj je data bila prilika da u tom času pokaže koliko ljubi svoju otačbinu i ljude koji za nju svoj mladi život pregaraju.

Stojan Srbedžija odputovao je iz Dubrovnika, a da nije uredio svoje stvari s org. kovinara. Buduć da je ovaj nedrug uzrok, što se je kovinarska organizacija raspala, to preporučamo radništvu, da ga, gdje god došao, izbjegava i odbija od sebe. *Crvena straža.*

Rijeka dubrovačka.

U subotu 10. ov. mj. bio sam svjedokom gadnog prizora: Dva gospodina kupali su se na izvoru (u ogradi, gdje voda izvire), odakle ide voda u Dubrovnik za životne potrebe.

Ta dva individua htjeli su, da operu svoje gnjusno tijelo: to su i uspjeli, a da ih niko nije pozvao na red. Do koga je, nek doskoči, e da se ovakove gadarije više ne ponove, e da građani dubrovački ne budu prisiljeni, da piju nečistu vodu.

Gospodo! Znajte da nismo više u doba republike, kada ste bezgranično gospodarili gradom! U doba smo demokracije! P.

Ekonomске prilike.

Život, smrt, zdravlje, bolest, bijeda, sve to ima svoj početak, uzrok barem u današnjim razrovanim ekonomskim prilikama. Moderni sociolozi dokazali su, da srednja doba života traje mnogo više u onim krajevima, gdje je veće blagostanje, gdje su životne prilike bolje, razumije se, uzevši u obzir donekle i podneblje.

Broj mrtve djece i žena relativno je mnogo veći kod nižih, siromašnih slojeva nego li kod imućnijih.

Brojkama, statistički dokazano je, da zajedno sa povišavanjem životnih namirnica raste i bolest među radnicima.

Bolest ima svoj uzrok u današnjoj ekonomiji: šušica, škrofula, malarija — da ne spominjemo druge — vrlo su česti pojav kod radnika, a vrlo rijedak kod gospode. Prostitucija, samoubojstvo, zločini izviru iz bijede; u onim dijelovima svijeta, gdje su ekonomske prilike bolje tamo je i zlo manje; kod nas, gdje je borba za život dosegla svoju najvišu tačku, kulmen, širi se to zlo rapidno i postalo je već teškom, dubokom društvenom ranom.

Sam alkoholizam posljedica je prenapornog, mučnog rada, koji radnika umornog, iscrpljenog tjera, da u žestokim pićima traži zaborav na svoj teški udes i tobožnju okrepnu oslabljenih sila.

Riječju *zločin* danas prouzrokuju današnje ekomske prilike. To su sociolozi lijepo, točno svojim hladnim, nepobitnim činjenicama i dokazali.

Stvar je tako jasna, da će se već više puta bit zapitao i osrednji posmatrač današnjeg društvenog života: kad nebi bilo gladi ni bijede, ne bi ni tamnice bile tako pune, ne bi više bilo toliko kradja ni zločina.

Najviše se zločina dogodi u onoj godini, u kojoj su životne potrebe poskupile, a najmanje onda, kad im je cijena niska.

Što kažu ove činjenice?

Da je ekonomski faktor danas baza, supstanca fizičnog života, a da su ostali faktori današnjeg društvenog moralnog života — kao religija, pravo, politika — njemu podređeni...

Veliko radničko slavlje u Spljetu.

Usprkos, što nam se u ime zakona azijski sve zabranilo, dolazak hrcegovačkih drugova u Spljet bio je velebna vibracija proletarske duše osvještenog Spljeta.

Doček! Oh, ima li riječi, da ga opišemo? Da li se riječima izreći onaj ganutljivi zagrljaj dvaju socijalističkih duša: mostarske i spljetske? Je li moguće reći, što je naše srce oćutilo, vidjevši *sve* spljetske vojnike socijalističkog ideala — i mlade i stare — na svom mjestu, usprkos zabrani? Može li se dati čitatelju makar i blijedi pojam o onoj rijeci naroda, koja se one večeri slila ulicama grada?

Dolazak mostaraca.

Točno u 8 sati stigao je parobrod. Pale se bengali, kliče se iz stotina grla „živio“ socijalizmu, ori se radnička himna pjevana od omladine. Na jedanput razvije se među masom crvena zastava. Nastane urnebes poklika i oduševljenje je na svom vrhuncu. Vlast pokuša, da odstrani zastavu; — ali uzaludno. U jedan se mah sastavi povorka i uputi se rasvjetljena od mnogih bengala uz tri crvene zastave nošene uzprkos firme Szilva. Red i disciplina lijepa i dostojanstvena.

U Domu je bio pozdravni govor: govorili su u ime pol. odbora drug Dujam Matošić, u ime izletnika drug Delić, u ime djaka Kačić, te drug Pazinović.

Ni u našem domu nismo bili pušteni na miru, jer je kom. Cattaneo i tu došao da smeta i draži.

Dolazak zadarskih drugova.

Iste večeri stigli su delegati radničkih organizacija iz Zadra. Bilo ih je 11. I oni su bili dočekani na najbratskiji način uz poklike: „evviva“ i fratelli di Zara, *evviva la fratellanza proletaria!*

Nama je njihov doček bio veoma mio, dapače najmiliji: Ta, još pred kratko oni su se izlagali za nacijonalizam.

Skupština pod vedrim nebom.

Sutra u jutro imali smo držati javnu skupštinu u Kazalištu. Dnevni red: Jugoslavensko pitanje i socijalna demokracija. Ne zna se zašto, g. Szilva je zabranio. Naši su je drugovi isto držali. Držali su je pod vedrim nebom. Govorili drug Delić, Dorbić, i djak Kačić i drug Zrinski talijanski — u ime zadarskog org. radništva. Čitani su i razni stigli brzogavi.

Objed i agitacija poslije podne.

Zajednički objed na Bačvicama započeo je točno u 1 sat. Nakon objeda držani su bili kratki govori: govorio je Delić, Čulić, Kačić, Seitz, Račić, Matošić, Jankov, Pazinović i Domazet; ovaj zadnji više puta.

Do četiri sata i po nije se ništa znalo glede sudbine naše prestave; a pošto su drugovi od pol. odbora bili odklonili svaku odgovornost, to je pol. vlast uzela u obzir situaciju i dopustila prestavu. U pet sati bilo nam je najavljeno, da je predstava... dozvoljena.

Zašto su je dozvolili, ne znamo: moguće, jer je vlast predvidjela, da je ona zabrana morala prouzročiti nešto teškoga. I bilo bi se za cijelo dogodilo i bila bi lijepa zasluga zelantnog Szilve...

Kasno je bilo za agitaciju. Ipak, žilavost naših drugova učinila je, da je u 7^{1/2} kazalište bilo **dupkom puno**. Moralni i financijski uspjeh potpun.

Poslije predstave bila je povorka, koja je dopratila gostove do parobroda, odakle je dao pozdrav spljetskom radništvu težak Spasoje Lojpur iz Čapljine.

Tako smo mi, uza sve zabrane, izveli naš program. Poteškoće su bile velike, ali smo ih prebrdili. Zasluga ide cijelokupnom org. radništvu, koji je znao, da si ulicom osvoji pravo na prestavu. Valja reći istinu: u ovoj ljutoj borbi svak je bio na svom mjestu: ni jedan nije nikada i nigdje izostao! I stare, bolesne drugove vidili smo oduševljene i ganute, gdje sudjeluju i zanimaju se — kô nekoć...

Komenat? ...

Komente ćemo izostaviti, pošto smo uski u prostoru, a list mora odmah pod tisak; njih ćemo donijeti narednim brojem, iznoseći, među ostalim, i utok, koji uložismo na namjesništvo protiv samovolje poglavara Szilve.

Reći ćemo sada samo to, da u Spljetu vlada potpuno bezakonje, da su u Spljetu socijaldemokrati van zakona, da nam u Spljetu neka barbarska reakcija ne dozvoljava ni kulturne pothvate, ništa!

U Spljetu se drugima dozvoljava sve i sva, a nama, radenicima na prosvjetljivanju proletarijata, ni prestave... à la „Robijaševa kći“...

Toliko za sada. Ostalo u — „Arbeiter Zeitung“ *asa.*

Spljetski vijesnik.

Degeneracije. U Dubrovniku su demonstranti protiv tiranije i apsolutizma u Banovini bacali pijeska na žene i strance, koji, sjedeći u kavani na Pilama, nijesu ustali pri pjevanju narodne himne.

Hrvatske novine žale...

U Zadru, netom je grupa Hrvata, u znak ogorčenja nad barbarskom sredovječnom osudom Jukića, počela klicati „dolje tiranin!“, masa je talijanskih nacijonalista upriličila nedostojnu protudemonstraciju uz još nedostojnije poklike: *Viva Cuvaj! A morte Jukić!* Bravi!

„Dalmata“ žali... i baca krivnju na nesvjesne elemente.

Ali mi se time ne zadovoljavamo: mi konstatiramo samo, da je i jedan i drugi slučaj plod onog otrova, kojim oni, nacijonalisti, truju mase.

Hrvatski nacijonaliste viču proti tiranstvu — a sami su, gdje mogu, tirani.

Talijanski nacionalisti imaju u svojoj sredini mnogo askera, koji su davno izgubili ljudski stid: ti elementi mogu da čine broj pri paradama, nikako da afirmišu i da govore u ime talijanske kulture, koju ni ne poznaju.

Mizerije, mizerije...

„Dan“ za suzbijanje nepismenosti. Društvo sveučilišne omladine za podučavanje nepismenih, bit će da je smatralo svojom dužnošću da najavi i kršćanskim socijalima da će i u prostorijama njihova društva obdržavati se jedan tečaj za nepismene. Kako se tamo nezna za upravu, a u društvo im zalazi samo... zrak i nekolicina bezposlenih djaka da tamo uz psovke boga i gospe igraju biljara, ili karata, sveučilištarci, te su išli da najave tečaj i da ih zamole za prostorije, bili su prisiljeni da govore s nekim nonculom i da snjime urede stvar. Tečaj je tamo bio i najavljen, a prijavilo ih se... dvojica.

„Dan“ da pobjesni, i mješte da barem preporučiti pohadjanje tečaja, više na omladinu, kako da se može biti toliko drzovit, pa najaviti tečaj i kod njihovih kršćana u isto doba kad se takovi tečajevi najavljuju i kod demokrata i kod socijalista.

Mi ga shvaćamo, on se drži one: blaženi ubogi duhom, pa mu svjetlo i prosvjeta smrdi i smeta.

Nego velečasni „Dan“ i laže. Veli da se u njihovom društvu držalo i drže tečajevi za nepismene od njihovih ljudi. To nije istina, jer toga nikad nije bilo, a bez dvojbe, ni unapred neće biti. Ta kome bi i držali tečajevе? Popovi nisu nepismeni a oni drugi su jedino da crpe koristi i da prisustvuju glupim komedijama diletanskog im društva.

Pop u Solinu pako rekao je ovim istim sveučilištarcima, kad su mu se obratili da najave tečaj, da tamo nema nepisminih! Sretne li Dalmacije!

Tečaj za računstvo. Ovih dana otvara se u našem Domu jedan tečaj za podučavanje u računstvu. Svakome je drugu slobodno prisustvovati tečaju, samo treba da se odma prijavi knjižničaru. Upisnina za tečaj iznosi 1 Krunu, koja ide u korist naše knjižnice. Predavanja se obdržavaju 2 puta u sedmici.

Mislimo da za ovo ne treba nikakove preporuke, jer će svaki iole napredniji radnik biti po sebi iskusio koliko mu je računstvo potrebno, i kako mu je bez poznavanja računstva teško. Svima, a najviše drugovima te su uposleni kod strukovnih organizacija, najbolje ovo preporučamo.

Tečajevi za nepismene. Kako smo u zadnjem broju lista već javili, otvara se, pohvalnim nastojanjem nekolicine sveučilištaraca, u prostorijama „Radničkog Doma“, tečaj za nepismene. Dok ovo pišemo nemamo još podataka o broju upisanih u tečaj. Koliko nam je poznato, upisano je već jedno desetak ženskih, a oko 30 muških. Sjegurno je, da na tome nećemo ostati, jer se novi drugovi još uvijek prijavljuju. Veseli nas, što naši drugovi shvaćaju potrebu i važnost čitanja i pisanja, te što se u tako lijepom broju odazvaše pozivu omladine. Podučavanje je besplatno, šta više, svaki upisani dobije i čitanke i sve potrebno bez da potroši i cigle pare. Bilo bi grijehota kad nebi ovu lijepu prigodu znali i htjeli, da izrabimo. Medju nama ima mnogo nepismenih, pa nemojmo, da nam se kaže, kako znamo samo vikati, bućiti i l.g. maja doći u povorku, već da pokažemo, kako mi i radimo sa svojom naobrazbu.

Za sada će se otvoriti 2 odjela, a podučavati će pravnici drug VI. Matošić i gosp. Ljuba Demarchi.

Svako ko pozna kojeg nepismenog, neka ga uputi u naš tečaj. To tražimo od drugova!

Radi zdravlja i čistoće raskužiti će se ovo dana sve knjige iz naše biblioteke, pa molimo drugove koji još nijesu svoju dužnost učinili, da svakako povrate knjige uzete na čitanje.

Za raskuženje zauzeo se hvalevrijedno općinski zdravstveni organ gosp. Pave Šegvić, na čemu mu ovim putem zahvaljujemo.

Kod naše knjižnice ima na skladištu raznih i poučnih knjiga i brošura, pa preporučamo drugovima da nabavljaju i čitaju. Ujedno upozorujemo drugove, da, ako žele dobiti i nabaviti koju mu drago knjigu, neka se obrate knjižničaru koji će im u svemu biti pri ruci.

Za našu knjižnicu dopriniješe:

Gosp. Albert Bujas Kr. 1.—, drug Ilija Čučković Kr. 1 —, gospodjica Anka Roje 8 knjiga, gosp. I. Masovčić, pravnik, 11 knjiga, realac Marinko Roje 9 knjiga, pravnik I. Bošchi 12 knjiga, gosp. I. Senjanović 20 para, a drugovi Pave Alujević, Šikić, Blažević i J. besplatno obavise razne radnje u dvorani knjižnice i čitaonice. Svima najljepše zahvaljujemo. Napred za prosvjetu!

Zahvala. Cijenjenim upravama struk. organizacija zidara, brijača, krojača i drvodjelaca, te pol. odboru i tipografima socijaldemokratima, koji su se odazvali pozivu našem i drugarski doprinijeli u korist glazbe prigodom zabave Uprava Skupa soc. omladine najljepše i socijalistički zahvaljuje.

Izlet 1913 u Beč. Drugovi, koji žele sudjelovati izletu 1913 za Beč, treba da se prijave na slijedeće drugove: Splječani na druga Jakova Gabrića, Dubrovčani na druga Petra G. Pasarića, a Šibenčani na druga Iva Baljkasa.

Drugovima, koji se već upisaše, preporučujemo redovito isplaćivanje sedmičnog doprinosa a one koji se kañe prijaviti, nek se prijave čim prije.

Demonstracija protiv režima vješala i tiranije. Dana 12 o. mj. onog istog dana naime kad je nad Jukićevom glavom pukla grozna osuda, Spljet je bio pozorištem velike, uprav ogromne demonstracije sviju slobodnih građana bez razlike stranaka.

Masa se sabrala u perivoju a morala je razići se nakon govora D.ra Angjelinovića, koji je istakao, da je ta demonstracija samo opomena na vlastodršce, da će narod sav biti na nogama bude li pala Jukićeva glava.

A sada naš kometat.

Demonstracija se morala učiniti, o tom nema govora. No mi se nemožemo slagati s načinom, kakvim je manifestacija priredjena. Evo zašto: Kaže nam se, da je demonstracija bila dozvoljena od poglavarstva: pitala se dozvola, garantiralo se za mir, i — demonstracija je bila učinjena protivom zakona.

Tu leži sva sramota. Time je demonstracija pretvorena u običnu, šuplju i smiješnu paradu.

Zaplijenjeno

Drugo. Svaka ozbiljna i prava demonstracija mora da ima jedan početak i svršetak. Poslije jedno po sata pjevanja i poklika mora svak da vidi da je dosta i da dalje ne ide: mora da svrši. Dok to nije bio slučaj u našem slučaju: demonstriralo se dugo i dugo, gnjavila se javnost do zla boga. I to mora da se uredi, inače je bolje, da se ni ne priredi demonstracija.

Treće. Ispod svake je kritike, što se za vrijeme demonstracije bacalo praskavica i mukalo se kao na kakvom vlaškom piru. To je uprav bila kruna svih nepodobnosti izraženih u toj manifestaciji.

Gdje je bila disciplina?...

Bilanc zabave u korist fanfare izvjesen je u Radničkom Domu, kako je običaj kod nas, da se drugove javno izvješćiva o financijskom uspjehu naših podhvata: tako i treba.

Iz bilanca proističe, da je bilo ulaza Kruna 285.21, a izlaza K.192.50 Čist da je izvadak K. 92.71.

Kako se vidi: čist izvadak nije najbolji, a tome je moguće uzrok to, što mnogi drugovi ne običavaju doći na zabave naše iz čuvstva dužnosti i solidarnosti drugarske, već — radi glazbe: glazbu mismo mogli dobiti — pa ih je došlo, prema prodanim ulaznicama, jedno 315. Malo je.

Drugi uzrok, što se je malo utjeralo, jeste taj, što je uprava omladine htjela, da drugovima u svemu udovolji, pa se je na čudnovatom ribolovu i na tomboli, mjesto dobiti, izgubilo novaca.

Svakako: bili zadovoljni uspjehom zabave ili ne ona nas je stavila u mogućnost, da nabavimo glazbila, koja će ovih dana i stići.

Izbori i zakoni.

— Ajme, uzeše mi sina u vojnike.

— Jadnice; ali, molim Vas, recite mi za koga je glasovao pri zadnjim zborima vaš suprug?

— Učinio je, kako ga je svjetovao župnik: taj sveti čovjek ne može da nas navede na zlo.

— Pa dobro, znajte, da nas je onaj sveti stvor svjetovao da glasujemo za čovjeka, koji je pred koji mjesec glasovao za poviše broja aktivnih vojnika.

— Zbilja?!...

— Da, zbilja; a da su svi radnici glasovali za socialnog demokrata, danas bi Vaš sin, moguće, bio kod kuće i pomagao bi oca pri radu u polju. Jer socijalisti su glasovali protiv tog zakona, dočim su sve ostale stranke, jer su uz vladu, jer su buržoaske, glasovale po volji vlade.

— Ah, ako je to tako, onda bila ja prokleta: ja sam svog muža silila da sluša popa: time sam svog sina sama dovukla u kasarnu.

Šibenske vijesti.

Lugjaci napali bolničare. Dana 13 o. mj. u mjesnoj zemaljskoj ludnici umobolnik Vojin Jelača, rodom iza Skradina, teško je napao bolničara Nika Tambaču. Udarao ga je po glavi šakama i nogama sve dotle dok, prizivanjem u pomoć, nije mu uspjelo pomoću ostalih drugova osloboditi se iz umobolnikovih ruku.

Na isti način, a dana 17 o. mj., umobolnik Milan Kundaica, s Kistanja, zlostavio je bolničara Gjura Laurića.

Tvorci ovih napadaja nisu uračunljivi ljudi. S toga iznosenje u javnost ovog slučaja ne nosi u sebi biljeg protesta protiv izvršenih napadaja, koliko god bila istina da se nikakav bolničar ne može pohvaliti da nije na sebi osjetio težinu umobolnikove ruke. Mi ovo iznosimo za to da bi upozorili javnost kako je čuvati umobolnike sasvim mučan i opasan posao, i kako je, dozivajuć u pamet onu sramnu kampanju protiv bolničara, i razbojnički i nečovječno bilo napadati ove žrtve lažnim pisanjem, kao što je tu skoro to činio poznati kamatnikov sin, doturić po milosti božjoj, koji od zem. odbora pobire bogate darove samo za to što u ludnicu dodje kad ga je volja i što se često puta krozanju samo prošeta.